

campanari del Goriziano
pritrkovalci Goriške
scampanotadôrs dal Gurizan

storia
notizie
attività



L'OMELIA DI DON RUPNIK

**"Essere qui non è un caso
ma un dono"**

Riportiamo di seguito i passi centrali dell'omelia che don Rupnik, decano di Nova Gorica, ha pronunciato durante la Messa nel Santuario di Monte Grado, concelebrata assieme a don Tonso e mons. Centomo e accompagnata dalla corale di borgo San Rocco di Gorizia. "[...] Il suono delle campane ci fa sapere che qualcosa avviene o è avvenuto attorno a noi. È quindi, di natura sua, un segno nel nostro e per il nostro vivere feriale e festivo. Poi, il suono delle campane è un linguaggio comprensibile che non conosce confini. Purtroppo il nostro tempo è segnato da una diffusa negazione delle nostre radici spirituali-cristiane, che si manifesta nella negazione di valori, atteggiamenti, segni, presenti fino a non molto nel nostro vivere sociale. Noi consideriamo che ciò costituisca un depauperamento della nostra autentica identità. Perciò siamo invitati a ravvivare e rinviare in noi non solo le sorgenti della cultura, ma anche della spiritualità della nostra società.

Questo festoso incontro è segno della nostra disponibilità a valorizzare la ricca eredità che i nostri antenati ci hanno tramandato. E questo è anche uno dei modi di trascendere e annullare i pregiudizi creati dalle ideologie proprie della storia recente (il fascismo e il comunismo). Coscienti della responsabilità, che condividiamo con gli uomini del nostro tempo, vogliamo con fiducia drizzare il

nostro sguardo verso l'avvenire. Ciò mi dice che il linguaggio delle campane, dello scampano, non è una cosa da tempi passati, ma bensì un'espressione che possiede anche oggi la forza di interpellarci. È nostro compito conservarla. Anche questi incontri non sono solamente il segno di un dato culturale passato, ma anzitutto espressione di una condivisa identità e appartenenza spirituale. L'auspicio è che possiamo continuare tra di noi un dialogo culturale e interculturale, che è un compito proprio di quanti abitiamo lungo il confine nel Goriziano, coscienti che l'essere qui non è solo un caso o un dato, ma bensì e soprattutto un dono e un arricchimento vicendevol.

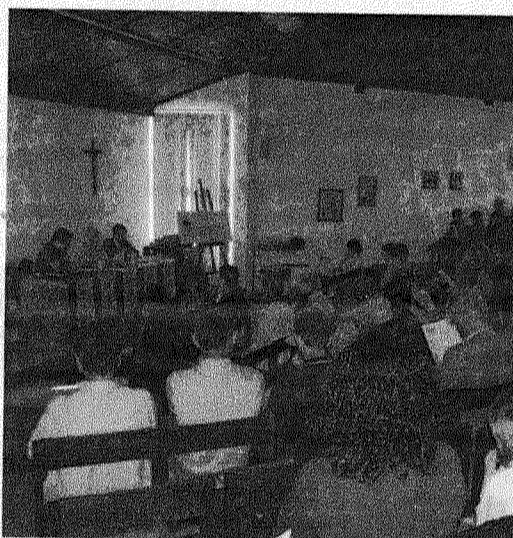


Il Santuario di Monte Grado ha ospitato la terza festa degli scampanotadôrs del Goriziano

Campanari: quando la tradizione si sposa (bene) con l'innovazione

Quando pensiamo ai campanari, solitamente ci viene in mente la figura del gobbo Quasimodo, o per lo meno qualcosa di molto lontano dalla nostra realtà. Ma la giornata di sabato 5, che ha visto lo svolgimento della "Terza festa dei campanari del Goriziano" è stata una geniale alchimia di tradizione ed innovazione e ciò che ha colpito è stata la massiccia presenza di giovani e giovanissimi cimentarsi con perizia tecnica, maestria e gusto musicale nella secolare arte del "suonare le campane". La manifestazione ha avuto luogo presso il santuario di Monte Grado a Merna, proprio a ridosso del confine. Quel giorno non esistevano differenze di nazionalità o provenienza, tutti erano accomunati dall'amicizia e dalla grande passione per quei manufatti bronzei che stanno in cima ai campanili e per il grande spirito di servizio e sacrificio per la comunità e per la salvaguardia di un patrimonio culturale che altrimenti andrebbe perso per sempre.

L'intenso pomeriggio ha avuto inizio con il concerto di campane, che ha visto partecipare tutte le squadre del goriziano. Qui il territorio goriziano trascende i confini amministrativi per unire, almeno per un giorno tutto il suo territorio storico, compreso l'entroterra sloveno. Tutto il pomeriggio è stato un succedersi di ritmi e melodie che hanno risuonato tra le colline e le valli attigue. Ma accanto alle singole tenzoni tra le squadre di campanari, c'è stato anche il tempo per un breve ma intenso momento di approfondimento culturale: il professor David Bandelj dell'Università di Nova Gorica ha parlato, in italiano e in sloveno, di Monte Grado come santuario che guarda al futuro, facendo molti esempi pratici e spiegando in dettaglio l'iconografia presente nella chiesa, mentre Stefano Mattiussi nel suo intervento "Il campanile nell'era di internet: quali prospettive?" ha evidenziato il ruolo



delle campane come strumento di comunicazione di massa.

Poi vi è stato il momento della presentazione del sito dell'Associazione Campanari del Goriziano, ovviamente nelle tre lingue del territorio, italiano, friulano e sloveno e la consegna delle tessere ai nuovi associati: la prima è andata ad un bambino di Grado che è anche la mascotte del gruppo.

La messa solenne è stata presieduta da don Aleš Rupnik, decano di Nova Gorica che ha celebrato in latino, italiano, sloveno e friulano. La celebrazione è stata spontanea e toccante allo stesso tempo, impreziosita dalla presenza della corale "San Rocco" di Gorizia. I campanari del Goriziano sono persone semplici e riconoscenti e hanno voluto omaggiare i relatori Bandelj e Mattiussi con una riproduzione di una cartolina di inizio Novecento raffigurante il santuario di Monte Grado. Alla fine un momento conviviale per tutti.

Esseemme

Venti squadre

Per ben tre ore da uno dei campanili del santuario un andirivieni di suonatori ha impegnato le scale sino alla cella campanaria. Le squadre provenivano da Aidussina, Aiello, Borgnano, Campolunghetto, Campolongo-Tapogliano, Corona, Doberdò, Gorizia, Gradisca, Locavizza, Jalmicco, Mariano, Mossa, Muscoli, Pereteole, Quisca, San Lorenzo Isontino, San Pietro di Gorizia, San Floriano, Sdraussina, Strassoldo, Terzo di Aquileia, Visco.

Consiglio direttivo

Nell'ambito della Festa è stato presentato ufficialmente il primo consiglio direttivo dell'Associazione "Campanari del Goriziano - Pitrkvalci Goriške - Scampanotadôrs dal Gurizan", in carica per i prossimi tre anni. Presidente: Andrea Nicolausig (Gradisca), Vice presidente: Giacomo Pantanali (Ajello), Segretario-Tesoriere: Emanuele Franco (Fiumicello), Consiglieri: Alessio Marega (Gorizia), Giovanni Marega (San Lorenzo Isontino), Paolo Medeot (Mossa), Mattia Millo (Strassoldo), Marco Petruz (Farra), Raffaele Previt (Ajello), sac. Moris Tonso (Cervignano).

Nuovo sito internet

È stato presentato il nuovo sito internet dell'Associazione (www.campanaridelgoriziano.eu) in friulano, italiano e sloveno.

Dodici nuovi suonatori in diocesi

Convenire tutti a Merna ha avuto quest'anno un particolare significato: dare il benvenuto ai nuovi scampanotadôrs che si sono formati nel corso dell'anno nelle "Scuole campanarie". L'accoglienza è stata molto calorosa, in particolare da chi, magari con i capelli bianchi, vede in questi giovani la realizzazione di un sogno a lungo coltivato e che finora pareva irrealizzabile. Dodici tra bambini, giovani e adulti dai 6 ai 35 anni che hanno scelto di spendersi per un servizio ecclesiale tra i più nascosti e poco conosciuti, anche nell'ambito delle comunità cristiane, ma non per questo meno importante. Imparare a suonare le campane non significa solamente assimilare una tecnica, ma entrare in contatto con un ambiente educativo e di crescita, con a fianco giovani e adulti di riferimento. Le scuole verranno riproposte a partire da novembre a San Lo-

renzo Isontino e a marzo a Cervignano, Gradisca e Gorizia.

I premiati provengono da diverse zone della diocesi: Nicolò Cicogna di Grado, Michele Rigonat di Aiello, Giacomo Bergamasco di Saciletto di Ruda, Davide Fabris di Strassoldo, Gianluigi Melone di Cervignano, Daniele Roppa di Gradisca, Mattia Millo di Strassoldo, Marco Petruz di Farra, Giulio Tavian di Tapogliano; si inseriranno a rinforzare le squadre del territorio. Riconoscimento particolare per Francesco Cabbai, Devid Nussi e Matteo Sartori, che hanno costituito un intero nuovo gruppo giovanile a Mariano, grazie alla disponibilità del parroco don Tomasin. A loro sono state donate tre corde, strumento indispensabile per suonare le campane, con la speranza e l'augurio di continuare con passione l'esperienza avviata.

Andrea Nicolausig

